



Psicofarmaci, tornerà a casa la bimba affidata all'Ausl Le venne prescritto un farmaco pesante, sul caso anche un'interrogazione alla Camera

Fonte: Modena Qui

E' finita bene la vicenda della bimba sottratta ai genitori e affidata ai servizi sociali che le avevano poi somministrato per un periodo pesanti psicofarmaci, poi sospesi.

Il Tribunale dei minori ha sentenziato sul caso optando per un percorso di reinserimento della piccola all'interno della famiglia.

Provvedimento che arriva, però, dopo tre anni di grandi sofferenze.

Sul caso, in data 21 gennaio, da parte del senatore Cristian De Eccher del Pdl, fu anche presentata un'interrogazione parlamentare, sulla minore con problemi di 'ritardo mentale' curata con il farmaco antipsicotico usato per i pazienti psichiatrici e anziani affetti da demenza e con problemi schizofrenici, in altre parole con un farmaco non testato per i bambini.

La vicenda di questa bambina di 7 anni nasceva nel dicembre 2007, quando la scuola elementare di Cavezzo aveva effettuato una segnalazione al servizio dell'Ausl di Modena distretto di Mirandola e al Tribunale per i Minorenni di Bologna segnalando una presunta situazione di 'accudimento precario' da parte dei genitori nei confronti della minore in questione.

Dopo pochi giorni, cioè il 10 gennaio 2008, il Tribunale minorile emise un provvedimento in cui veniva disposto l'affidamento della bambina al servizio sociale dell'Ausl di Mirandola, affinché la stessa minore venisse collocata in idonea struttura, e regolasse i rapporti con i genitori.

Fu mentre la bambina si trovava all'interno della struttura che scattò la denuncia dei genitori riguardo l'impropria somministrazione di farmaci di tipo psichiatrico: secondo quanto riportato dall'avvocato della famiglia, infatti, gli stessi avrebbero trovato più volte la bimba in condizioni di apatia e scarsa reattività che li avevano insospettiti.

«Immediata arrivo la richiesta formale di sospendere, immediatamente, l'assunzione del sopra indicato farmaco - spiega l'avvocato Francesco Miraglia - e abbiamo presentato ricorso al Tribunale per i Minorenni, per contestare l'uso del citato psicofarmaco a danno della bambina e per chiedere il rientro della stessa bambina nella propria famiglia» «Ebbene, dopo un anno di perizia, proprio ieri, in data 3 aprile 2010, finalmente abbiamo ricevuto un decreto dal Tribunale minorile che decide per 'l'opportunità di sperimentare i rientri della minore presso la madre... con l'obiettivo, se opportuno e possibile, di giungere ad un rientro definitivo della minore' - scrive Miraglia in una nota -.

Ancora una volta, in qualità di avvocato sento il bisogno di rivolgermi all'opinione pubblica per denunciare, come nella nostra regione considerata il paradiso dei servizi socio-sanitari, una bambina è stata costretta a subire una sofferenza inaudita e l'allontanamento dai propri genitori.

Gli stessi genitori sono stati considerati colpevoli dai servizi sociali e dal Tribunale per i minorenni per aver danneggiato la propria figlia, quando, invece, sono stati i servizi del territorio a prescrivere psicofarmaci non testati per i bambini e a colpevolizzare la stessa famiglia senza dare un adeguato sostegno.

Sicuramente il fatto che dopo poco tempo, il giudice minorile abbia recepito la sofferenza della bambina allontanata dalla sua famiglia e che abbia disposto un graduale rientro della stessa minore è da considerarsi un fatto positivo ma dall'altra



parte è la dimostrazione che sia i servizi socio-sanitari che la cosiddetta giustizia minorile necessitano di una radicale riforma».

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*